

ratario il Barone Francesco Zanchi, che la ridusse a casa d'abitazione.

Ed ancora la facciata su via S. Sebastiano ha il tipo della chiesa antica, e così l'arco sulla porta di androna Coppa, ed appartiene ai Nugent, che proviene dalla Contessa Nugent, nipote allora del Barone Zanchi.

SECCHI ANGELO (via), da via Ponderès, ha il nome dal 1901, quando è stata prolungata questa via.

Nato a Reggio d'Emilia nel 1818, morto a Roma nel 1878, fu educato dai Gesuiti, viaggiò molto, visitando l'Inghilterra e l'America, poi direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano; questo illustre astronomo scrisse e studiò specialmente le macchie solari, e osservazioni su Saturno, Marte, Venere e Urano; dei suoi tanti lavori, fra i più importanti: « Lezioni di fisica terrestre », « Unità delle forze fisiche », « Quadro fisico del sistema solare », ecc.

SEGANTINI GIOVANNI (via), fra via Navali e Monte Cucco, è una delle vie che dallo scomparto dell'antico bosco Pontini, fatto nel triennio 1900-1902, allora di proprietà Basevi, e quei terreni di proprietà Livesey e Ganzoni, diede un aspetto totalmente nuovo a quella parte della nostra città.

La famiglia Pontini, aveva lì, nel centro del bosco la sua casa d'abitazione. Il geografo istriano, Pietro Coppo, ritenne che in quella posizione fosse situata l'antica Tergeste.

Il Segantini, nato nel 1858 a Arco, Trentino, morto nel 1900 in Engadina, fu uno dei più grandi pittori della natura, un simbolista originale, ardito, un novatore della forma, del colore, tutto suo personale. Sebbene morto ancor giovane, lasciò molti capolavori, fra i principali: « Le Madri », « Ritorno all'ovile », « Guado », « Alla stanga », « Abbeveratoio », ecc.

SEMINARIO (via del), al termine di via Donota, da via Monache a Montuzza.

La stessa origine di San Saverio, e cioè perchè il Conte Mattia della Torre fondò il Seminario, a cui erano preposti i Gesuiti, e cessò per il decreto 21 Settembre 1773, che sopprime l'Ordine dei Gesuiti, uno dei tanti decreti di Giuseppe II d'Austria (regnò dal 1765 al 1790) e che indusse il Papa Pio VI a recarsi a Vienna, per indurre Giuseppe a rinunciare a qualcuno di tali provvedimenti.

SERBATOIO, ha nome una frazione di Gretta per il deposito dell'acquedotto d'Aurisina.